IL CONGRESSO VITI-VINICOLO ISTRIANO

Facendo seguito a quanto pubblicato nel numero precedente, riportiamo per esteso la Relazione letta in detto Congresso dal Cav. Luigi Candussi Giardo, Presidente della Federazione provinciale dei sindacati fascisti agricoltori; nel numero prossimo pubblicheremo, pure integralmente, la Relazione letta dal Cav. Dott. G. Battista Cucovich, Direttore dell' Istituto agrario provinciale. (N. d. R.)

Il progressivo aggravare della situazione, il divegnente stabilizzarsi della depressione dei prezzi e delle difficoltà di vendita del prodotto, con ripercussione estesa e profonda sulla economia agricola, riflessa su tutta l' economia della Provincia, hanno resa evidente la necessità di esaminare il problema vitivinicolo in un convegno di tecnici, di viticultori, di uomini politici, di dirigenti le istituzioni agrarie, economiche e creditizie; epperò venne indetto l'odierno congresso per disposizione e con la Presidenza di Sua Eccellenza il Prefetto.

Alla presenza di così alte competenze ho l' obbligo di usare con molta discrezione dell' onore che mi venne conferito di riferire, per cui mi limiterò ad esporre quelli che ritengo essere gli aspetti della situazione e ad offrire alla discussione il contributo modesto di alcune considerazioni.

Il problema vitivinicolo è di tale vastità e gravità che interessa e preoccupa Governo e tecnici, agricoltori e commercianti e le loro Confederazioni.

Non si tratta di una crisi da sovrabbondanza di raccolto, fenomeno passeggero con le sue relatività, bensì del fatto che la produzione annua media, per effetto della troppa espansione data agli impianti e della intensivazione delle colture e in conseguenza la diminuzione del consumo, è divenuta superiore alla capacità di assorbimento da parte dei mercati interni e alle possibilità, le quali furono e sono limitate, della esportazione. Tale situazione è comune a tutte le Nazioni produttrici.

A noi giova esaminare ciò che avvenne ed avviene nella Nazione nostra.

La viticoltura ha degenerato quando la vite dal colle fu portata ed estesa in allegria di fastosi festoni nelle fertili pianure, persino nei campi irrigui, non più per il consumo dell' azienda ma pel commercio; quando si trascurarono i vitigni dai buoni vini per adottare vitigni suscettibili di essere forzati a grandi produzioni; quando non ci si tenne paghi dei 50 o 60 ettolitri di buon vino, ma dall' ettaro se ne pretesero 100, mirando a raggiungere i 150 e più ancora.

Ne seguirono aumenti considerevoli, oscillazioni più forti nella produzione e deterioramento della qualità.

La massa di vini scadenti aumentò ancora per effetto delle frodi (S. E. Marescalchi fa ascendere a 4 e 5 milioni di ettolitri l' acqua che annualmente si trasforma in vino) le quali trovano incentivo dalle tasse che colpiscono il vino con misura eccessiva e lo rendono troppo costoso. Se ne avvantaggiarono la birra, gli aperitivi e gli altri eccitanti alcoolici.

La diminuzione del consumo, oltre che dalla non buona qualità di troppi vini, deriva da molte altre cause, fra le quali sono da annoverare il non ancora raggiunto assestamento economico, l' alto costo del vivere, le maggiori esigenze sociali alle quali non fa riscontro una proporzionale crescita della ricchezza o della rendita, la difettosa, insufficiente organizzazione della produzione e del commercio del vino, un tenore di vita più civile che distoglie l' operaio dal frequentare le osterie, le teorie puritane contro non solo l' abuso, ma ben anche contro l' uso anche moderato del vino.

Però la causa centrale del grave disagio che soffre la vitivinicoltura risiede nell' eccesso della produzione in relazione al consumo e nella difettosa qualità di troppi vini; onde è necessario diminuire e migliorare la produzione. Diminuzione della produzione non ha da significare diminuzione della superfice vitata; perchè in tal caso il rimedio sarebbe peggiore del male. Difatti non si può pensare di ridurre la coltivazione della vite in zone, in intere provincie, su larga parte di alcune regioni dove la Natura negò profondità e fertilità di terreni ed utili pioggie, dove dunque le colture di cereali e di foraggi e di questi il conseguente allevamento di bestiame da sole non bastano ad alimentare e a trattenere la popolazione. Cosa avverrebbe ad esempio nella zona litoranea e collinare delle Puglie, in Piemonte, da noi in Istria se vi si dovesse restringere la col-

tura della vite? Informi quanto avvenne in questi ultimi anni in alcune borgate della provincia di Alessandria: in seguito alla rapida distruzione prodotta dalla fillossera in soli tre anni la popolazione vi si contrasse di un terzo.

Non dunque si restringerà la complessiva superfice; ma converrà ritirare la vite dai terreni fertili di pianura i quali rendono abbondanza di grani, di barbabietole, di canapa, di foraggi e alimentano due capi di grosso bestiame per ettaro ed estenderne la coltura nei terreni aridi e poveri e rivestirne i colli aspri e pietrosi; converrà rimettere in onore i vitigni dal buon vino.

Si sa che in altri tempi Governo e popolazione avrebbero sorriso della ingenuità di una simile proposta. Non aveva forse ognuno diritto di fare del proprio e sul proprio ciò che meglio gli piaceva? In Regime fascista insegnò il Duce e intesero le popolazioni che l'interesse della Nazione sovrasta quello dell'individuo; e la viticoltura, la sana, la buona viticoltura costituisce un interesse nazionale fortissimo. E in fine, cosa è che si vuole? Null'altro che si ritorni in onore la viticoltura, che si faccia della viticoltura razionale con profitto delle coltivazioni di grano e di foraggi, di quel pane, di quella carne per i quali mandiamo ancora all'estero oltre due miliardi di lire.

In Grecia, disse a Barcellona il Delegato di quel Paese, allo scopo di limitare che nuove estensioni di terreno sieno dedicate alla coltura della vite per produzione di vino, il Governo applica una tassa di 30 mila franchi per ogni nuovo ettaro coltivato a vite. Tale tassa è enorme, è proibitiva. Da noi basterebbe che si aumentasse di molto il Reddito agrario per i vitati dei terreni classati fra i più fertili, dei terreni irrigui in pianura ad alleggierimento delle imposte nei vigneti costruiti in terreni ingrati, con l'esonero del Reddito agrario per gl'impianti eseguiti su colline aspre e pietrose, le quali se vi manca la vite vengono a poco a poco abbandonate alla incoltura e si spopolano e dove, d'altronde, la costruzione di un impianto riesce ben più costosa di quanto lo sia nelle facili terre della pianura.

Il Fisco, il quale sa fare prodigi, saprà certo escogitare i provvedimenti adatti a raggiungere lo scopo. Al raggiungimento dello scopo può servire anche il Credito agrario che restringa il credito per impianti in terreni fertili e lo conceda con larghezza e con maggiori facilitazioni pel rimborso per la costruzione dei vigneti nei terreni ingrati e difficili.

All'adottamento di vitigni pregevoli si verrebbe automaticamente, poichè nei terreni aridi, pietrosi, collinari non c'è convenienza di coltivare il vitigno a grande produzione alla quale si oppone l'ambiente mentre è evidente che in tale ambiente soltanto il vitigno dal quale si ottenga un vino fino oppure, se comune, generoso, potrà compensare il capitale investito nell'impianto e il lavoro della coltivazione.

Riuscire è impresa tutt'altro che facile, ma basta che sia possibile ed è possibile e quindi si riuscirà purchè alla illuminata e sperimentata volontà del Governo corrispondano la salda disciplina e il costante lavoro degli agricoltori.

Non è dubbio che il Governo vorrà provvedere a reprimere con efficace rigore le frodi e a limitare, in quanto sia possibile (poichè ben sappiamo che si tratta di una questione complessa, sopratutto in quanto concerne le esigenze dei bilanci dei Comuni) la tassa sul vino, il dazio consumo, il quale non è proporzionato a quello che ormai è e può essere il prezzo del vino.

La propaganda antivinista già si combatte con la propaganda per l'uso moderato del vino, l'uso abbondante delle uve come alimento e a scopo di cura, come viene perorato con grande autorità dall'illustre Prof. Devoto e da una schiera eletta di medici e di igienisti. Conviene dunque, dove condizioni di terreno, di clima, di comunicazioni, di svegliatezza dell'elemento operaio si prestano, coltivare la vite per la produzione di ottime uve da tavola. Tempestivamente la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha preso la iniziativa per lo studio sulle uve da mensa, incaricandone un'autorevole Commissione la quale è già al termine dei lavori; dei quali, dunque, si potrà trarre profitto negli impianti della prossima primavera.

La organizzazione della produzione e del commercio del vino è funzione delle Cantine sociali e della loro Federazione nazionale e, per il commercio del vino, della rispettiva Federazione nazionale. Alla azione degli Enti suddetti concorre quella ausiliaria delle Istituzioni assistenziali provinciali e creditizie.

La scelta dei vitigni per la produzione del vino è funzione specifica delle Scuole regionali e provinciali di viticoltura e delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Come insegna nel suo pregevole lavoro «Scopi, funzionamento e importanza delle Cantine sociali in Italia» il comm

avvocato Gino Friedmann, Presidente della Federazione nazionale delle Cantine sociali, i beneficî che le Cantine sociali assicurano sono i seguenti: il credito alla collettività, il quale integra i vantaggi della proprietà frazionata e della coltura intensiva; minori spese di impianto e minor costo di produzione; progresso tecnico-enologico; maggiore alcoolicità e maggiore resa di vino; grandi masse e a tipo costante; utilizzazione dei sottoprodotti; risparmio di tempo e la tranquillità che al viticoltore associato deriva per la sicurezza del collocamento delle uve, per la conservazione e la vendita del vino; valorizzazione di zone viticole prima sconosciute ovvero deprezzate; miglioramento dei vitigni; nuove lavorazioni, quali i mosti concentrati, i filtrati, speciali spumanti, vini tipici; facilitazione di rapporti con gli industriali ed i commercianti di vino.

Non mi dilungo a dare la dimostrazione degli accennati beneficî, la quale ognun può trovare nel lavoro del comm. Friedmann, resa con piena evidenza.

Mi permetto di esprimere dissenso solo quando il comm. Friedmann annovera tra i beneficî quello del conseguimento di maggiori prezzi delle uve.

Degli scopi della Cantina sociale non è quello di percepire con le uve consegnatele, come dice il comm. Friedmann, prezzi « i quali non solo permettano l'ammortamento in breve volger di anni dei nuovi e costosi stabilimenti, ma altresì superiori ai prezzi correnti di mercato ». Significherebbe lucrare. La esclusione del lucro, più ancora che già non fosse, è determinata dal fatto della situazione di stabilità dell'eccesso di produzione in relazione al consumo, il quale è diminuito di un terzo in confronto col consumo dell'anteguerra; per cui la Cantina sociale, che si propone, e preoccupa, di vendere tutto il prodotto, se vi vuole riuscire, deve tenere i prezzi del vino bassi quanto è possibile, converrà quindi che venda il vino al prezzo che ha per base il prezzo del commercio onesto assegnato alle uve e agli ammortamenti normali. Ciò è essenziale, se si vuole, nell'interesse stesso dei produttori associati, nell'interesse della Nazione superare il gravissimo periodo che la viticoltura attraversa e dare piena ragione alla domanda che la Federazione nazionale delle Cantine sociali ha rivolto al Governo di esonerare le Cantine sociali dall'imposta di Ricchezza mobile.

In Istria la situazione è più grave che altrove; perchè mentre il clima, come pel mezzogiorno continentale ed insulare

è siccitoso, subarido, più avara fu Natura che concesse poca terra e questa in gran parte poco profonda, pietrosa e rocciosa, della quale i prodotti non possono essere abbondanti e riescono, quindi, costosi; costosi anche perchè fortissime sono le spese di preparazione del terreno per l'impianto. D'altronde coltivare la vite è una necessità. Lo dimostra il fatto che dove la vite predomina la popolazione ritrae dal faticoso lavoro quanto basta a soddisfare le modestissime sue esigenze e, salvo poche eccezioni dovute allo stato anormale fisico e psicologico conseguente alla guerra, si attacca alla propria terra con sufficiente affetto; mentre dove la vite scomparve o va scomparendo in causa alla incoltura del periodo bellico o alla infezione fillosserica, la popolazione emigra all'estero, oppure nelle nostre grandi città e nei centri industriali. Conviene che nei detti terreni la vite ritorni con buoni vitigni. Il credito agrario certamente interverrà in aiuto degli agricoltori volonterosi ed è desiderabile vi intervenga accordando maggiori facilitazioni di rimborso.

L'Istituto federale di Credito agrario per il Piemonte ha istituito dei prestiti speciali per la ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera.

Nella seduta 5 settembre 1928 il Consiglio di amministrazione di quell'Istituto, per favorire la ricostituzione dei vigneti, deliberava il seguente tipo di prestito:

Forma: mutuo ipotecario;

Importo: non eccedente il 60 per cento della somma corrispondente al valore cauzionale del fondo prima della costituzione del vigneto, aumentato del valore del vigneto stesso;

Durata: anni dieci;

Garanzie: ipoteca di I° grado od anche di grado inferiore a termini dell'art. 24 del Regolamento della Legge sul Credito agrario;

Tasso: 5.75 per cento compreso il contributo statale;

Estinzione: nei primi cinque anni il prestatario sarà tenuto al solo pagamento degli interessi; negli anni successivi il prestito verrà ogni anno decurtato del quinto;

Esecuzione del prestito: a rate sullo stato di avanzamento dei lavori, da determinarsi caso per caso; l'ultima dovrà essere corrisposta ad impianto eseguito;

Documentazione: documenti comprovanti l'assoluta proprietà dei fondi e la loro libertà da vincoli, pesi ed ipoteche; il preventivo di spesa occorrente.

Di tali disposizioni presentano particolare interesse la forma di mutuo ipotecario in luogo del prestito cambiario, la durata di 10 anni in luogo dei 5 in uso, la estinzione la quale esige nei primi anni il pagamento soltanto degli interessi e attende il rimborso del capitale dalla rendita del vigneto per la costruzione del quale il capitale ha servito.

E' desiderabile che tali disposizioni vengano adottate anche in Istria a favore della costruzione dei vigneti in terreni difficili per la quale si segua l'indirizzo indicato per la migliore viniviticoltura istriana, come si dirà più avanti.

A favorire la ricostituzione dei vigneti nei terreni aridi, pietrosi e rocciosi, nei terreni sclassati nei quali nessuna pianta erbacea può dare prodotti e profitti sufficienti ad alimentare e, quindi, a trattenervi la popolazione, sembra lecito chiedere che il Governo concorra con l'accordare diminuzione di imposte, l'esonero dell'imposta di Reddito agrario, come pure sarebbe e opportuno ed equo si procedesse alla revisione del classamento dei terreni, ai quali viene attribuito, agli effetti delle imposte, un valore di molto superiore a quello che essi hanno.

Nel lavoro di ricostituzione di vigneti su questi terreni e in ogni altro suolo, in tutti i nuovi impianti, dunque, si dovrà procedere in conformità alle direttive che verranno dettate dalla competenza dell'Istituto agrario provinciale, concordate con la Cattedra ambulante di agricoltura e con le altre Istituzioni agricole ed Enti economici vitivinicoli della Provincia, direttive che si dovranno osservare con assoluta disciplina, al fine di fare una viticoltura provinciale, la quale, tenuto conto delle composizioni del suolo, dia un tipo di vino istriano tale da poter sostenere la concorrenza sui nostri mercati, sopratutto su quello di Trieste e sui mercati che serissimo studio ci indicherà possibili alla penetrazione del nostro vino. Si dovrà dare largo posto ai vitigni produttori di uve da mensa, sempre in conformità alle direttivo degli Enti anzidetti.

Il miglioramento qualitativo e il disciplinamento della viticoltura non bastano. E' altrettanto necessario organizzare e disciplinare il commercio del vino. A ciò servano le Cantine sociali. Alle funzioni delle Cantine sociali e ai beneficî che esse assicurano ho già accennato e non mi ripeterò.

Conviene che la Cantina sociale sorga in ogni centro viticolo allo scopo di lavorare le uve della piccola e della media

proprietà. Se alle Cantine si associeranno i grandi produttori sarà buona cosa, ma non indispensabile. La Cantina sociale per poter corrispondere alle ragioni per le quali essa viene costituita, assicurare, cioè, alla Zona i benefici dei quali si è detto, occorre abbia una capacità di lavorazione di 15.000.— q.li di uva per una produzione superiore ai 10.000.— ettolitri di vino, così, non soltanto per poter stipendiare senza troppo aggravio un bravo enologo, per mantenere la costanza del tipo, crearsi e conservare una numerosa clientela alla quale assicurerà la continuità della fornitura, non solo per raggiungere economie di costruzione degli stabilimenti e nella lavorazione del prodotto, ma ancora affinchè sensibile possa riuscire la sua influenza regolatrice del mercato delle uve e infine perchè grande sia il numero dei piccoli produttori che da essa verranno sottratti alla ingordigia della speculazione.

Le Cantine di 3 o di 4 mila ettolitri non raggiungono nessuno degli scopi anzidetti, onde non hanno la loro ragione di essere se non in quanto costituiscano il germe del più grande organismo.

Costituite le Cantine sociali zonali sorge evidente la convenienza che esse coordinino le attività nella loro Unione provinciale. Nella Unione esse trovano l' organo per lo scambio di informazioni sul valore dei vitigni le cui uve vanno mescolate nella vinificazione o comunque entrano nella vinificazione del tipo di vino istriano pel grande consumo ordinario o di quello affinato da pasto e per la confezione di vini da esportazione e di vini speciali; per fissare l' epoca della vendemmia, esaminare la situazione generale nazionale e particolare in Provincia della stagione allo scopo di determinare il presumibile valore delle uve; per provvedere in comune allo studio per la difesa di un mercato, alla penetrazione e alla conquista di mercati all' interno e all' estero, la quale funzione le singole Cantine possono non essere in grado di assolvere per insufficienza di nozioni o per scarsezza di mezzi e di produzioni. Nella «Unione» due o più Cantine possono stringere accordi per operazioni commerciali. La «Unione» può costituire con efficacia il fronte unico di difesa di alcuni interessi e può, con maggiore autorità' patrocinare interessi di singole, di alcune e di tutte le Cantine associate.

Da alcune, molto egregie, persone, le quali tengono posti di direzione, si vorrebbe che la «Unione provinciale delle Can-

tine sociali » avesse scopi essenzialmente commerciali con l' obbligo statutario di conferire all' Unione tutto il vino prodotto dalle Cantine associate. La mia convinzione contraria a tale concetto è profonda.

Se troppo ardita si presentò in altri tempi la costituzione di un enopolio istriano, oggi la impresa è azzardosa. Poichè la Unione provinciale delle Cantine sociali col conferimento obbligatorio del vino alla Centrale commerciale è in realtà un enopolio provinciale, se ammettiamo che la comprensione della necessità di cooperazione promuova la costituzione di una Cantina sociale di sufficiente potenza in ogni centro vinicolo. Un simile organismo supererebbe, usando la definizione di Matteo Pantaleoni, il « limite economico » riferito ad un Ente commerciale vinicolo; poichè questo è chiamato ad agire in un periodo di disagio economico generale, di mancanza e di carezza di denaro, di diminuzione generale di consumo, il quale è decisamente inferiore alla produzione; con l' aggravante della mancanza di proprio capitale, della mancanza di preparazione commerciale e della mancanza di preparazione da parte della viticoltura; con l' aggravante ancora della perdita subita di alcuni mercati e della pressione di una formidabile concorrenza sul mercato più importante, Trieste; condizioni queste le quali vengono a ridurre il limite economico di un Ente commerciale vinicolo in Istria.

La mia opposizione alla essenzialità commerciale col conferimento obbligatorio del vino da parte delle associate non dunque si riferisce alla Unione provinciale che si costituisce oggi; oggi di Cantine sociali che in effetti rappresentino gli interessi vitivinicoli di una zona, ce n' è una sola, la Cantina sociale di Buie, e la produzione di vino di tutte assieme le Cantine cooperative esistenti rappresenta circa 20.000.— ettolitri; troppo poca cosa di fronte ai 450.000.— che si produce in Istria; si riferisce alla organizzazione cooperativa vinicola vasta, capace di rappresentare e di manovrare effettivamente gli interessi vitivinicoli della Provincia, si riferisce, cioè, ad una diecina di Cantine sociali ognuna delle quali abbia a produrre non meno di 10.000.— ettolitri di vino. E la Unione provinciale che avesse l' incarico di vendere i 100.000.— ettolitri di queste Cantine sarebbe un organismo superante il limite economico dell' ora e del prossimo futuro; organismo di troppa mole, non rispondente alla situazione del periodo che attraversiamo.

Altri fatti conviene si prenda in considerazione. Le Cantine sociali non hanno tutte uguali possibilità commerciali, poichè essendo l' Istria divisa in due grandi formazioni geologiche, con una terza intermediaria, con terreni dunque fondamentalmente diversi, caratterizzati l' uno dalla ricchezza, l' altro dalla povertà di calce, ne consegue la possibilità di ottenere dei vini di differente qualità.

Aggiungasi che il conferimento del vino della Cantina sociale alla Unione provinciale, può indebolire l' interessamento del produttore per la propria Cantina sociale. Il piccolo produttore, pel quale particolarmente si costituisce la Cantina, si interessa alle cose immediatamente sue; levategli il contatto con esse e vedrete il suo interessamento diminuire. Per la cosa sua, che sente sua, per la quale l' attaccamento sarà di interessi e potrà essere di orgoglio, il piccolo proprietario sarà capace, all' occasione, di fare dei sacrifici, anche nella sua povertà. E poichè, nel difficile periodo che attraversiamo, non potranno essere soltanto rose quelle che cresceranno nel campo, pur fertile, della cooperazione, nulla si deve fare che possa diminuire nel cooperatore la sensazione della compartecipazione alla proprietà della Cantina sociale.

Nella Provincia di Modena, culla e scuola di cooperazione vitivinicola, le Cantine sociali commercialmente agiscono ognuna per sè; che io sappia non esiste in nessuna provincia d' Italia, nè all' estero, dove ci sia un Ente provinciale come sarebbe quello che viene suggerito da alcuni di costituire in Istria. E se non esiste altrove, esso costituirebbe un esperimento; e l' Istria è troppo povera per poter fare degli esperimenti di così grande stile.

Per le ragioni esposte la Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori ha espresso parere contrario alla costituzione della Unione provinciale delle Cantine sociali avente scopi essenzialmente commerciali e col conferimento obbligatorio del vino da parte delle Cantine associate; mentre considera col massimo favore il movimento cooperativo che è in atto per la costituzione di una Cantina sociale in ogni centro viticolo e di una Unione provinciale con funzioni quali ho avuto l' onore di esporre, nella quale Unione due o più Cantine trovino la possibilità di stringere accordi per operazioni di carattere occasionale o continuativo senza compartecipazione o responsabilità delle altre.

Affido le esposte considerazioni alla discussione del Congresso.

In Regime fascista l'agricoltura nazionale saprà vincere tutte le sue battaglie, anche quella ormai ingaggiata per la salvezza e la fortuna della viticoltura, che per noi Istriani è la battaglia più aspra e più importante e nella quale impegneremo tutte le nostre forze.

L'AFTA EPIZOOTICA

E' in questo momento argomento di attualità. L'infezione che, circoscritta prontamente in qualche focolaio isolato nella scorsa estate, pareva completamente domata, si è nuovamente manifestata in molte località delle Provincie Venete, assumendo in alcune anche un decorso maligno.

Come in tutte le ricorrenze di epizoozie aftose, gli agricoltori sono seriamente preoccupati perchè, come avemmo occasione di scrivere altra volta su questo giornale, la comparsa dell'afta in una stalla è sempre danno rilevante anche se non dà luogo a postumi e a mortalità. I sanitari cui spetta di attuare le provvidenze e di suggerire i mezzi da impiegare per opporre al contagio valide difese o per mitigarne gli effetti, sono alla lor volta continuamente tormentati dall'assillante pensiero derivante dal trovarsi ingaggiati in una lotta nella quale ha parte notevole l'imprevedibile, poichè l'afta, per alcune speciali particolarità dell'intima sua essenza, è malattia che riserva infinite sorprese.

Infatti, cominciando dall'esaminare le possibilità di diffusione del contagio noi troviamo che caratteristica particolare dell'afta è la estrema, eccezionale diffusibilità del suo virus, tanto che da alcuni fu persino considerato come un virus volatile, capace cioè di diffondersi per mezzo dell'aria. E se anche tal modo di diffondersi non potè ancora essere sperimentalmente dimostrato, si deve però riconoscere che la malattia si trasmette e si propaga nelle maniere più strane ed improvvise anche a distanze considerevolissime.

Il contagio, oltre che dagli animali ammalati, può essere diffuso dal personale addetto alla loro custodia, da mediatori e negozianti, da mendicanti e girovaghi ai quali per consuetudine

si suole concedere asilo nelle stalle o nei fienili durante la notte; da animali naturalmente refrattari a questa malattia (cani, gatti, topi, volatili, ecc.); da qualunque oggetto comunque imbrattato da materiale contagiante (linfa delle vescicole, saliva, latte, scolo nasale, escrementi, ecc.). Durante il periodo estivo ed autunnale le mosche possono veicolare il virus. E' accertato che il contagio può diffondersi per via idrica quando animali vengano abbeverati in corsi d' acqua.

Ma oltre a questi, vi sono due fattori di diffusione di eccezionale importanza perchè sfuggono al controllo e perchè contro di essi è difficile, se non impossibile, combattere, e sono rappresentati dagli uccelli e dai cosidetti portatori di virus. Gli uccelli contribuiscono alla diffusione dell' afta sia funzionando da veicoli casuali del contagio, sia inghiottendo il virus con l' acqua o con alimenti beccati in località infette ed espellendolo poi inalterato con le feci in luoghi diversi e talora lontanissimi da quelli ove fu ingerito. I portatori di virus sono animali che molto tempo dopo guariti e anche dopo la completa scomparsa dell' infezione restano capaci di trasmettere il contagio, cosa questa che del resto si verifica anche per molte altre malattie infettive dell' uomo e degli animali.

E che dire poi della speciale predilezione che il virus aftoso ha per alcuni organi e tessuti essenziali per la vita (cuore e sistema nervoso)? Si pensi che già 48—70 ore dopo l' inizio dell' infezione il virus può aver provocato alterazioni così profonde al cuore (miocardite) da determinare la morte!

A queste alterazioni del cuore sono appunto di massima dovute le perdite che si verificano tanto nei vitelli che negli adulti, prima che essi abbiano presentato manifestazioni esterne di malattia, o dopo che le manifestazioni stesse erano scomparse e gli animali potevano considerarsi come guariti.

Queste sommarie nozioni sono sufficenti per fare apprezzare anche dai profani le difficoltà che presentano la prevenzione e la cura dell' afta epizootica. Il problema della profilassi dell'afta è forse il più importante della Polizia sanitaria veterinaria e purtroppo, ripetiamo, è un problema di difficile soluzione pratica per i motivi che abbiamo sopra esposto, e non sempre i sacrifici economici che lo Stato ed i privati sopportano in questo campo sono compensati da risultati adeguati.

In qual modo può l' agricoltore difendersi nei limiti del possibile contro questa malattia?

Inutile dire che per l' afta epizootica più che per ogni altra malattia, occorre essere ossequienti alle norme emanate dalle Autorità sanitarie, norme che sono il frutto di larghissima esperienza e che in Italia sono ispirate alla più larga liberalità. Il rispetto assoluto a queste norme basta, in qualche caso, a circoscrivere un focolaio d' infezione e ad impedire l' ulteriore diffusione della malattia.

Un aiuto validissimo alla profilassi dell' afta è stato portato dal siero antiaftoso iperimune, il cui impiego, in alcune Nazioni, è reso obbligatorio per disposizione legislativa su tutti gli animali che vengono condotti a mercati, fiere, mostre zootecniche, o che vengono spostati da una ad altra località sia per ferrovia, che su strada ordinaria. Nelle provincie venete in questa ricorrenza aftosa se ne è fatto uso larghissimo e con ottimi risultati che, debitamente apprezzati, hanno fatto sì che oggi sono gli stessi agricoltori ed anche il semplice contadino a richiedere ai loro veterinari l' adozione del trattamento sieroprofilattico.

Però, a scanso di equivoci, è bene si sappia che il siero antiaftoso ha la sua massima efficacia come preventivo. Se è usato nelle stalle minacciate dall' infezione esso preserva sicuramente gli animali trattati per un periodo di 15-18 giorni; se viene impiegato negli animali ancora sani di stalle all' inizio della infezione li preserva egualmente o, quanto meno, influisce in modo benefico sul decorso della malattia tanto da impedire la mortalità. Certo è che in questo secondo caso il siero deve essere usato tempestivamente perchè sarebbe vano attendere dal siero un qualsiasi effetto se impiegato quando il virus ha già avuto il tempo di dar luogo alle localizzazioni dapprima citate (cuore, sistema nervoso, organi interni) provocando alterazioni che non possono in alcun modo essere riparate. Poco o nulla vi è da sperare dal siero antiaftoso usato in animali già ammalati.

L' Istituto zooprofilattico di Padova, durante l' attuale ricorrenza aftosa ha distribuito circa 300 litri di siero antiaftoso e ne segue con vigile cura i risultati per trarre da essi, fondati su sì larga esperienza, utili ammaestramenti per l' avvenire nell' interesse degli agricoltori.

I risultati definitivi saranno, a suo tempo, resi noti su questo giornale nella loro integrità.

Prof. Plinio Bardelli

Consigli pratici

Zuppe per il bestiame. — Fra i tanti espedienti per fronteggiare la crisi foraggera ci sono anche le zuppe. Si trinciano i foraggi grossolani (paglie, strami, canne, foglie, cartocci di granoturco, ecc.) e si dispongono dentro mastelli in strati ben compressi sui quali si cosparge un po' di farina di cereali e di leguminose, oppure di panelli.

Su questa massa si versa dell'acqua calda salata ed infine si copre il mastello con tavole, sopra le quali si mettono alcuni pesi. Dopo 24 o 48 ore il foraggio così trattato e che avrà subìto una buonissima fermentazione, modificando il gusto, il valore nutritivo e la digeribilità dei materiali di per sè scadenti, è pronto per la somministrazione al bestiame.

Volendo un mangime migliore gli strati s'intercaleranno con un po' di fieno, pure trinciato.

La scortecciatura delle viti. — E' un'operazione che dovrebbe essere praticata di questa stagione; con la scortecciatura si distruggono tanti parassiti animali e vegetali che diversamente bisognerà combattere, con minore probabilità di buon esito e con assai maggiore spesa, durante il periodo vegetativo della pianta. Alla scortecciatura, con relativa distruzione della parte scortecciata, si farà seguire una pennellatura dei ceppi con soluzione di solfato di ferro e calce (4 %).

Cure ai prati. — Ripetiamo il consiglio di erpicare energicamente e di concimare subito i prati, perchè vediamo che pochissimi lo fanno. Se non si rompono le cotiche erbose, specie se sono vecchie, per una opportuna aereazione, e non si concima immediatamente dopo, sarà vano attendere dai prati abbondanti prodotti.

I lavori del terreno per le semine primaverili. — Bisogna eseguirli adesso, aspettando che la terra sia asciutta. Il sistema di attuare i lavori preparatori del terreno alla vigilia delle semine è pessimo; è fatto apposta per raccogliere poco.

La terra ha bisogno di essere smossa e rovesciata molto per tempo, affinchè l'opera dei geli e disgeli invernali la sminuzzi e la maturi, aumentandone il potere fertilizzante.

Trattamenti invernali agli alberi da frutto. — Questa è l'epoca più propizia per combattere i parassiti degli alberi fruttiferi. Gli alberi vecchi, ricoperti di muschi, vanno raschiati e scortecciati per mettere allo scoperto le larve degli insetti che s'annidano al disotto. Per non diffondere maggiormente tali parassiti è necessario raccogliere tutte queste raschiature e bruciarle fuori del campo. Ultimata questa operazione bisognerà irrorare tutta la pianta con Antiparassit diluito in acqua nella dose del 10% o Ibernol nella dose del 4%.

t. r.

Il travaso del vino. — Molti agricoltori per pigrizia o per ignoranza non vogliono comprendere l'utilità di travasare il vino per separarlo dalle fecce. Tale operazione si rende assolutamente necessaria per non incorrere nel pericolo di veder andare a male il principale prodotto dell'annata al sopraggiungere della stagione calda. Per eseguire il travaso bisogna scegliere una giornata calma e serena. Prima di introdurre il vino nei nuovi recipienti si accerti che questi siano stati bene puliti e solforati.

t. r.

Corrispondenze dalla provincia

Rozzo, 28-I. — In seguito al susseguirsi di giornate nebbiose e piovose, il lavoro in campagna è virtualmente sospeso. Fin'ora venne fatto qualche scasso per impianto di viti, ma resta da fare pressochè per intero la preparazione del terreno per la semina delle patate; pertanto l'agricoltore teme, non a torto, che se il tempo non cambia in bello e rigido, i lavori saranno eseguiti troppo tardi e quindi difetterà il tempo necessario.

Causa la mancanza di foraggio, negli ultimi tempi sono stati venduti molti animali grossi a prezzi addirittura avvilienti per il contadino.

(*L. Massalin*)

Verteneglio, 28-I. — Durante questo mese il tempo si è mantenuto variabile, con prevalenza di giornate nebbiose; l'agricoltore ne approfittò per eseguire i lavori preparatori del terreno e le zappature invernali.

Il frumento è germogliato bene e si presenta bello; molti agricoltori, in maggior numero dell'anno scorso, usarono la seminatrice (quando il fango eccessivo non li costrinse a rinunziarvi); segno evidente che sono sempre meglio compresi i vantaggi che ne derivano.

Il raccolto dell'oliva è stato scarsissimo; i torchi si sono richiusi appena aperti.

Il prezzo del vino si mantiene basso e lo smercio è fiacco: chi non è stretto dalla necessità lo serba per la primavera e per l'estate quando, sperabilmente, i prezzi saliranno.

Gli animali si mantengono sani. (*A. Sason*)

Cherso, 28-I. — Le pioggie degli scorsi mesi impedirono in parte la semina del frumento, e quindi ora bisognerebbe seminare il marzuolo anzichè occupare il terreno disponibile con altre colture poco redditizie.

Gli olivi, benchè assai danneggiati dal tremendo inverno dell'anno passato, in seguito si rimisero ed hanno dato un prodotto sul quale non si faceva di certo assegnamento, dato anche il fatto che in alcune località esso è stato discreto.

Il commercio del vino è fiacco e così dicasi di quello del crisantemo.

L'animalia è sana, ma siamo pressochè sprovvisti di foraggio che, per giunta, costa assai caro.

Gli agricoltori attendono ansiosamente l'inizio dei lavori stradali per trovare occupazione. (*S. Moise*)

Valle, 28-I. — Dato il lusinghiero risultato ottenuto lo scorso anno dalla coltivazione del tabacco, quest'anno le prenotazioni si sono più che raddoppiate: non appena il tempo lo permetterà, verrà condotto alacremente il lavoro per la preparazione dei semenzai.

Causa le continue pioggie, ben poco si può fare in campagna.

I frumenti sono nati regolarmente e vegetano bene, ma pochi però sono gli agricoltori che hanno seminato a righe, malgrado gli ottimi risultati ottenuti i decorsi anni e che non lasciano dubbi sulla convenienza di tale semina.

La spremitura delle olive è terminata; il prodotto è scarso.

Il commercio del vino è calmo.

L'animalia è sana. (*M. Barbieri*)

Sanvincenti, 28-I. — I lavori di stagione proseguono regolarmente. I frumenti sono ovunque belli ed accestiscono discretamente bene.

Quà e là si fanno scassi per nuovi impianti di viti: la vendita del vino è quasi nulla.

Gli animali sono sani, però diminuiscono di numero causa le vendite che si rendono necessarie per soddisfare debiti incontrati a suo tempo per acquisto di generi alimentari. (*R. Monti*)

Gallignana, 28-I. — Causa l'inverno piovoso, mite ed umido i frumenti cestiscono bene.

Come dissi nell'ultima corrispondenza, diversi svegrano e preparano i terreni per impianti di vigneti e di medicai, nonchè per la semina di avena, patate, ecc.

Si sta tagliando la legna da fuoco e si approntano i pali ed i vimini per i vigneti.

Molti spargono i concimi chimici messi a disposizione dal Consorzio agrario.

La vendita del vino procede lenta ed a prezzi bassi. (*I. Salamon*)

Sansego, 28-I. — I tempi variabili ma non freddi permettono di fare i soliti lavori di stagione in campagna, e così si potano le viti, si prepara il terreno destinato a patate, si seminano i piselli e si fanno anche degli scassi per nuovi impianti di vigneti. Al riguardo alcuni hanno ordinato delle barbatelle di Riparia - Berlandieri 420 A che da noi non erano state, sino ad ora, impiantate da nessuno: speriamo che questo legno americano sia adatto anche per le nostre terre.

Il poco frumento che è stato seminato, verdeggia ed è molto bello.

Lo smercio del vino è lento. (*M. Piccini*)

Bogliuno, 28-I. — I tempi sono favorevoli alla vegetazione del frumento che verdeggia come se fossimo in marzo, ma ostacolano la esecuzione dei lavori campestri perchè abbiamo un alternarsi di giornate belle e di altre umide, con nebbie e pioggie ora scarse ora abbondanti, mentre si desidera il freddo che alleggerisca un pò la terra, facilitando così la esecuzione dei lavori di aratura.

Gli animali sono sani ma continuano a diminuire di numero.

(*N. Giacich*)

Visignano, 28-I. — Il tempo si mantiene variabile: comunque si cerca in tutti i modi di eseguire i vari lavori che la campagna richiede.

Poche vendite di vino ed a prezzi molto bassi, per modo che l'agricoltore si trova in serie condizioni finanziarie.

Nell'animalia si riscontra una diminuzione che va attribuita non solo alla mancanza di foraggio, ma anche alla necessità di poter disporre del danaro occorrente per sodisfare i vari bisogni. (*A. Dell' Oste*)

Grisignana, 28-I. — Il tempo seguita ad essere piovoso e nebbioso, e pertanto tutti i lavori in campagna sono arretrati: mentre negli anni scorsi si piantavano le patate primaticcie sino dall'inizio del febbraio, quest'anno non si potrà fare altrettanto perchè ad eccezione di pochi appezzamenti, la preparazione del terreno deve ancora farsi dappertutto. Presentemente si approntano i pali ed i vimini per la legatura dei vigneti, ma gli agricoltori sono alquanto scoraggiati dato l'andamento del commercio del vino che si riassume in questi termini: cantine piene di prodotto molto buono ed alcoolico, prezzi bassi, e ciò nonostante pochissima richiesta.

Il nostro egregio Podestà ha promesso che alla fine del mese di febbraio avranno inizio i lavori per la costruzione della strada dalla nostra stazione ferroviaria a Villa Gardossi; speriamo che vi trovi occupazione un conveniente numero di operai.

Le animalie sono sane, ma i foraggi incominciano a difettare.

(*D. Radanich*)

Tribano, 28-I. — Il tempo continua piovigginoso e quindi ben pochi lavori stagionali si possono eseguire; speriamo che non si abbiano dei freddi tardivi.

I frumenti promettono bene: solo molti di quelli seminati presto sono invasi da erbacce: meno male per i campi seminati a macchina perchè esse si potranno facilmente distruggere con semplici lavori di sarchiatura o con zappettature.

Il vino si smercia lentamente ed a prezzi affatto corrispondenti se si confrontano con quelli di altri prodotti sì agricoli che industriali. Difatti nel 1927 lo si vendeva a lire 200 all' ettolitro, ed ora, a soli due anni di distanza, si stenta a far contratti a 100 lire, vale a dire a metà prezzo; ebbene quali prodotti sono ribassati in questa stessa misura? e nei locali pubblici il vino non costa come due anni or sono? Pertanto è l' agricoltore, piccolo o grande che sia, che fa le spese della presente situazione. Speriamo che anche mercè l'opera delle nostre organizzazioni sindacali, l' agricoltura si attrezzi con la stessa efficienza dell' industria. *(G. Bencich)*

Capodistria, 28-I. — In questo mese s' è dato mano alla preparazione del terreno per le varie colture agricole in generale, e così abbiamo visto in breve tutti i campi trasformati per l' attività indefessa del nostro bravo agricoltore. Però, causa la inclemenza del tempo, i vari lavori non sono ancora giunti a quello stato avanzato in cui dovrebbero trovarsi, eccettuata la semina dei piselli precoci che ormai è al termine.

Sino ad ora l' inverno è stato mitissimo, ma non bisogna illudersi perchè abbiamo ancora il mese di febbraio e quello di marzo, e questo potrebbe portarci delle sorprese, quali i freddi e le gelate tardive. Ritengo pertanto che sia azzardoso seminare subito le patate come qualcuno vorrebbe.

Quest' anno in tutte le piante a nocciòlo, specialmente sul pesco, si riscontra una forte gommosi; si ponga riparo a questo guaio che può compromettere l' esistenza delle piante, irrorando subito con soluzione di solfato di rame al 5 %, possibilmente in una giornata mite e soleggiata; una seconda irrorazione va fatta tra un mese.

Il commercio del vino è pressochè fermo; si vende solo qualche partita per i locali «fraschi» e niente altro. La questione è assillante, e la nostra Cantina sta studiando il mezzo per risolverla. Ritengo che la Unione delle Cantine sociali istriane debba senz' altro costituirsi e funzionare; si scelgano gli uomini adatti e tutto l' insieme andrà a dovere. Questi non mancano ed attualmente si dedicano con raddoppiato fervore allo studio di sì importante problema.

Abbiamo avuto la graditissima visita di S. E. l' on. Marescalchi che espresse il suo compiacimento per lo sviluppo della nostra agricoltura. Egli, dopo aver visitato la Bonifica delle ex saline e la Fabbrica di estratto di pomodoro lodandone assai il prodotto, rivolse un gentile ed affettuoso saluto ad una rappresentanza di agricoltori guidata dallo scrivente, ricordando la loro diuturna fatica e le loro benemerenze.

Il nostro egregio Podestà, cav. uff. de Manzini, pronunciò delle belle parole di deferente omaggio all' illustre rappresentante del Governo Fascista.

(V. Travaini)

FRA LIBRI E RIVISTE

Manuale di Agricoltura pratica = (La Domenica a Bellosguardo). — È uscito nella sua VI[a] Edizione, questo bel libro della *Biblioteca Agraria Ottavi*, scritto dal compianto Prof. G. Emilio Rasetti e riveduto con opportuni aggiornamenti dal Prof. A. Gioda.

La velocità colla quale si è esaurita la precedente edizione riconferma tutto il favore che ha goduto e continua a godere questo manuale, che mentre è tanto utile agli agricoltori pratici, serve anche da guida preziosa ai Maestri agrari e da consigliere sicuro alle giovani generazioni di rurali, chiamate a realizzare il massimo potenziamento della nostra agricoltura.

(Prezzo L. 18,50 franco di posta nel Regno).

La produzione economica del latte è il titolo del nuovo libro scritto per la *Biblioteca Minima Ottavi* dal Chiarissimo Prof. Francesco Maiocco - Veterinario Provinciale e Direttore dell'Istituto Nazionale di Coniglicoltura di Alessandria.

L'A., competentissimo e studioso di tutti i problemi collegati alla produzione del latte, in questo prezioso manuale ne prospetta i lati e le soluzioni con moderni e razionali criteri. Non si tratta di una compilazione ordinaria, ma di un lavoro che per la sua originalità e praticità è destinato a portare grande vantaggio agli agricoltori che si interessano della produzione lattifera.

La *Biblioteca Minima Ottavi* ha così aggiunto agli altri un nuovo brillante volumetto al quale auguriamo la maggiore diffusione.

(Prezzo L. 2,30 franco di posta nel Regno).

NOTIZIARIO

CATTEDRA AMBULANTE DI AGRICOLTURA
PER LA PROVINCIA DI POLA

AVVISO DI CONCORSO.

Con le norme stabilite dal R. D. 6 dicembre 1928, n. 3433, è aperto il concorso per titoli e per esami a due posti di Reggente di Sezioni ordinarie della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola, con lo stipendio iniziale di L. 15000 annue, al lordo di ritenute per R. M. e per trattamento di quiescenza, aumentabile di L. 800, ad ogni quadriennio, e per sei quadrienni successivi, pagabile in mensilità posticipate.

La misura dello stipendio potrà tuttavia essere variata dallo Statuto-regolamento della Cattedra, da emanarsi in applicazione dell'art. 64 del R. D. 6-12-1928, n. 3433.

Gli esami avranno luogo presso la sede della Cattedra e consisteranno nella prova di una pubblica conferenza e in una prova pratica.

Possono partecipare al concorso coloro che, da almeno due anni dalla data del presente bando, abbiano conseguita la laurea in scienze agrarie, ed abbiano, per almeno due anni, alla data medesima, coperto in ruolo, o come straordinario un posto di assistente presso una Cattedra ambulante di agricoltura, o un ufficio tecnico presso Istituti d'istruzione o di sperimentazione agraria, regi o sottoposti alla vigilanza governativa, o nei servizi tecnici agricoli coloniali. Il biennio anzidetto può risultare anche di più periodi staccati.

Il servizio prestato come assistente volontario presso una Cattedra o presso una delle istituzioni indicate nel precedente comma, può ritenersi utile agli effetti del biennio di assistentato richiesto dal comma stesso, solo nel caso in cui la nomina ad assistente volontario risulti da regolare provvedimento del Consiglio di amministrazione o della Giunta esecutiva della Cattedra, oppure dell'organo corrispondente competente dell'istituzione di cui trattasi, e il servizio di assistente volontario sia stato proficuo.

A parità di condizioni, sarà titolo di preferenza l'assistentato presso le Cattedre ambulanti di agricoltura.

L'ammissione al concorso può essere negata con decreto, non motivato ed insindacabile, del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, su proposta del Consiglio di amministrazione della Cattedra.

I concorrenti debbono far pervenire alla Presidenza della Cattedra non oltre il 30 aprile 1930 la domanda di ammissione al concorso in carta da bollo da L. 2 con la indicazione del cognome, nome e paternità del richiedente e del domicilio a cui debbono essere indirizzate le eventuali comunicazioni.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti:

a) atto di nascita, legalizzato dal Presidente del Tribunale, da cui risulti che il concorrente non abbia superato il 40° anno di età, alla data del presente bando;

b) certificato di cittadinanza italiana, debitamente legalizzato;

c) certificato di buona condotta morale, civile e politica, rilasciato dal Podestà del Comune dove il concorrente ha il suo domicilio o la sua abituale dimora, debitamente legalizzato;

d) certificato di immunità penale, rilasciato dall'Ufficio del Casellario giudiziario debitamente legalizzato;

e) certificato sanitario rilasciato da un medico condotto, da un medico militare o da un medico provinciale, debitamente legalizzato, comprovante che il concorrente è dotato di sana e robusta costituzione, ed esente da imperfezioni fisiche capaci d'influire sul rendimento del servizio di propaganda;

f) certificato dell'esito definitivo di leva o d'iscrizione nella lista di leva, qualora il concorrente non sia stato chiamato alle armi;

g) stato di servizio militare o foglio matricolare;

h) diploma di laurea in scienze agrarie, in originale oppure in copia rilasciata in forma autentica, e certificato dei punti riportati negli esami speciali ed in quelli di laurea;

i) certificato rilasciato dal Presidente della Cattedra ambulante di agricoltura o dall'autorità corrispondente competente degli altri istituti presso i quali il concorrente ha compiuto il prescritto biennio;

l) altri titoli di studio, documenti o pubblicazioni che valgano a comprovare il grado di coltura, la competenza tecnica e pratica, nonchè l'attitudine dei concorrenti a coprire il posto al quale aspirano;

m) riassunto cronologico della carriera percorsa, degli uffici coperti e dell'attività in genere, spiegata dal concorrente nel campo agrario;

n) elenco riassuntivo, in doppio esemplare, di tutti i documenti inviati a corredo della domanda.

I documenti di cui alle lettere b, c, d, e, debbono essere in data non anteriore di tre mesi a quella del presente bando.

Coloro che all'atto della pubblicazione del presente bando di concorso occupino posti di ruolo nelle Cattedre ambulanti di agricoltura oppure in Istituti d'istruzione o sperimentazione agraria, regi o sottoposti alla vigilanza governativa, saranno dispensati dal presentare i documenti di cui alle lettere b, c, d, e, f.

Trascorso il termine stabilito per la chiusura del concorso, non saranno accettati documenti, pubblicazioni o parti di essi.

Le pubblicazioni non stampate non saranno prese in considerazione.

Con avvisi personali, i concorrenti ammessi saranno avvertiti dell'epoca fissata per le prove di esami.

A parità di merito saranno tenute presenti le preferenze stabilite, a favore degli ex combattenti, dall'art. 21 del R. D. 11 novembre 1923, n. 2395.

I risultati del concorso non saranno validi sino a quando il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non avrà approvato gli atti relativi. I vincitori del concorso saranno assunti in servizio con la qualifica di Reggente non stabile, e per un periodo di prova di anni tre, trascorso il quale potranno acquistare la stabilità.

I nominati dovranno prendere domicilio ed occupare il posto, nella sede della Sezione che sarà a ciascuno di loro assegnata dal Consiglio di amministrazione della Cattedra, entro 30 giorni dalla data di partecipazione della nomina. In caso contrario decadranno dalla nomina e da ogni conseguente diritto. Essi dovranno pure uniformarsi, oltre che al regolamento della Cattedra, a tutte le altre disposizioni che verranno stabilite per il migliore funzionamento della Sezione.

Ove i vincitori del concorso non assumano l'ufficio, ovvero rinuncino al posto, il Consiglio di amministrazione della Cattedra, entro sei mesi dall'approvazione ministeriale degli atti del concorso, può proporre al Ministero la nomina dei secondi, e in caso di rifiuto di quest'ultimi, dei terzi dichiarati eleggibili.

Pola, 15 gennaio 1930 A. VIII.

Per il Consiglio di amministrazione della Cattedra

Il Direttore
L. Petronio

Il Presidente
L. Candussi Giardo

Nuova disponibilità di esplosivi per uso agricolo. — Il Ministero della guerra ha messo a disposizione dell'agricoltura per l'impiego in lavori agricoli, nuove partite di esplosivi a granitura assai minuta che si prestano perciò molto bene alla esecuzione dei lavori stessi, e precisamente:

Solenite per armi 91 — presso la Sezione pirotecnica R. Esercito di Bologna, la Sezione Staccata di artiglieria di Brescia od il Deposito di Carditello (Capua), della Direzione di artiglieria di Napoli.

Esplosivo Dupont n. 15 — presso l'ufficio staccato di Gaeta, dipendente dalla Direzione di artiglieria di Roma, e presso il Deposito di Cecina, della Direzione di artiglieria di Firenze.

Il prezzo di cessione di tali esplosivi è di L. 0.50 al chg. presso il Deposito di giacenza.

Con gli esplosivi in parola vengono altresì cedute agli agricoltori le serie corrispondenti di incendivi, e cioè un metro di miccia ordinaria, una capsula fulminante, una carica di infiammazione per ogni chilogrammo di esplosivo concesso.

I prezzi di cessione di tali incendivi, presso i Magazzini dell'ente militare che ne effettua la cessione, sono: *miccia* L. 0.10 al metro; *capsula fulminante* L. 0.07 ognuna; *carica di infiammazione* L. 0.07 oppure L. 0.10 ognuna, a seconda che sono ad involucro di cartone o ad involucro metallico.

Si avverte che con l'impiego delle cariche d'infiammazione messe recentemente a disposizione dell'agricoltura dall'Amministrazione della guerra, resta sempre assicurato il buon funzionamento delle mine agricole, e si ha un sensibile miglioramento del rendimento, all'esplosione, degli esplosivi, qualunque sia la loro specie e granitura.

Le domande devono essere rivolte *subito* alla Cattedra ambulante di agricoltura di Pola od alle sue Sezioni.

Data la laboriosità delle pratiche, per ottenere dalla Prefettura o dagli Uffici tecnici di finanza la licenza per detenere gli esplosivi per uso agricolo ed il nulla-osta per il loro trasporto, esse vanno svolte dagli agricoltori con la *massima urgenza* e si consiglia anzi che vengano senz'altro iniziate dagli interessati, contemporaneamente alla presentazione delle domande alle Cattedre.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Lerade, 10-XII-1929. — Animali presentati: Buoi 79, Vacche 62, Vitelli 38, Cavalli 3, Muli 2, Asini 29, Suini di allevamento 63, Ovini 11, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—360, Vacche L. 280—320, Vitelli L. 480—520, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Muli L. 800—1200, Asini L. 50—500, Suini di allevamento L. 80—150, Ovini L. 100—110, Caprini L. 100—130, per capo.

Andamento del mercato: fiacco; pochi compratori, discreto concorso di bestiame.

S. Pietro del Carso, 10-XII-1929. — Animali presentati: Vacche 20, Vitelli 6, Suini 40. Prezzi verificatisi: Vacche L. 350—400, Vitelli L. 500—500, al q.le peso vivo; Suini L. 100—110 per capo.

Montona, 16-XII-1929. — Animali presentati: Buoi 184, Vacche 131, Vitelli 61, Cavalli 7, Muli 11, Asini 127, Suini di allevamento 197, Ovini 19, Caprini 5. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—380, Vacche L. 260—280, Vitelli L. 500—540, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1400—1800, Muli L. 900—1200, Asini L. 100—600, Suini di allevamento L. 80—160, Ovini L. 100—120, Caprini L. 110—140, per capo.

Andamento del mercato: discreto concorso di bestiame e di compratori; conclusi parecchi affari.

Torrenova di Villa del Nevoso, 16-XII-1929. — Animali presentati: Buoi 21, Vacche 123, Vitelli 14, Suini 178. Prezzi verificatisi: Buoi L. 390—400, Vacche L. 250—280, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Suini L. 100—120—150 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso mediocre, prezzi sostenuti, conclusi pochi affari, eccezione fatta per i suini di allevamento che vennero venduti tutti.

Pisino, 21-XII-1929. — Animali presentati: Buoi 26, Vacche 63, Giovenchi 5, Cavalli 2, Asini 5, Suini 25, Ovini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—400, Vacche L. 250—380, Giovenchi L. 350—450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Asini L. 50—600, Suini L. 100—150, Ovini L. 70—100, per capo. Fieno L. 20—25, Paglia L. 12—16, al q.le.

Andamento del mercato: ad onta della bella giornata, l'affluenza fu scarsa; conclusi pochi affari.

Erpelle, 2-I-1930. — Animali presentati: Buoi 13, Vacche 86, Vitelli 25, Suini 50. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 320—380, Vitelli L. 400—450, al q.le peso vivo; Suini L. 120—160, per capo.

Andamento del mercato: animato; effettuate molte vendite.

Dignano, 4-I. — Animali presentati: Buoi 127, Vacche 102, Vitelli 18, Asini 42, Suini 55, Ovini 56. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 300—320, Vitelli L. 550—600, al q.le peso vivo; Asini L. 50—300, Suini L. 100—200, Ovini L. 70—100, per capo.

Andamento del mercato: effettuati pochi affari.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di dicembre 1929,

via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1081.43, per Pola 668.62, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 788, per destinazioni varie, con velieri, 1475.02. Totale ettolitri 4013.07.

Cittanova: per Trieste ettolitri 449, per altre destinazioni 11. Totale ettolitri 460.

Isola: per Trieste ettolitri 187, per Grado 1, per Fasana 1, per Pola 1. Totale ettolitri 190.

Orsera: ettolitri 1180.

Pirano: per Isola ettolitri 1.23, per Trieste 94.84, per Brioni 0.50, per Pola 0.60. Totale ettolitri 97.17.

Pola: ettolitri 34.05.

Rovigno: per Trieste ettolitri 178.25, per Brioni 1.05, per Fasana 7.87, per Pola 55.04. Totale ettolitri 242.21.

Umago: per Isola ettolitri 3.50, per Trieste 1237.10, per Grado 3.12, per Rovigno 1, per Fasana 12, per Pola 2.20. Totale ettolitri 1258.92.

Totale del mese: ettolitri 7475.42.

*
* *

Dati non pubblicati nelle statistiche mensili perchè pervenuti solo di recente, riguardanti la esportazione del vino durante alcuni mesi del 1929, nei seguenti porti:

Cittanova: ettolitri 2093.

Fasana: ettolitri 87.94.

Orsera: ettolitri 1800.

Vino esportato dal 1° gennaio al 31 dicembre 1929: ettolitri **77133.63.**

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Febbraio.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 10
		Portole	Levade	Martedì 11
		Montona	Montona	Lunedì 17 e Sabato 22
		Buie	Buie	Martedì 25
		Visignano	Visignano	Giovedì 27
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Lunedì 3
		Maresego	Maresego	Martedì 4
		Decani	Decani	Lunedì 10
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 10
		Pinguente	Pinguente	Giovedì 20
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 2 e Domenica 16
		Pisino	Pisino	Martedì 4 e Sabato 15
		Gimino	Gimino	Giovedì 13 e Lunedì 24
		Albona	S. Domenica	Giovedì 20
	Pola	Dignano	Dignano	Lunedì 3
		Canfanaro	Canfanaro	Venerdì 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Martedì 18
Carnaro	Volosca	Elsane	Sappiane	Domenica 2
		Moschiena	Moschiena	Domenica 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Sabato 8
		Matteria	Matteria	Venerdì 14
		Villa del Nevoso	Torrenova	Lunedì 17
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionari	Ronchi dei Legionari	Mercoledì 5
	Postumia	Postumia	Postumia	Sabato 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Lunedì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Martedì 4
		Sesana	Sesana	Mercoledì 12 e Sabato 22
		Divaccia - S. Canziano	Divaccia	Mercoledì 26
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà	Lunedì 10
		Trieste	Basovizza	Giovedì 20
Gorizia	Gorizia	Sturie delle Fusine	Sturie delle Fusine	Sabato 1
		S. Croce di Aidussina	S. Croce di Aidussina	Mercoledì 5
		Aidussina	Aidussina	Lunedì 10
		Gorizia	Gorizia	Giovedì 13 e Giovedì 27
		Vipacco	Vipacco	Giovedì 20
		S. Daniele del Carso	S. Daniele del Carso	Venerdì 21
	Gradisca	Cormons	Cormons	Lunedì 3
		Gradisca	Gradisca	Martedì 11
		Romans d' Isonzo	Romans d' Isonzo	Martedì 25

La chiusura del concorso a 2 posti di Reggente di Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura di Trento, del quale demmo notizia nel n. 21 del decorso anno, è stata prorogata dal 15 del c. m. al 15 febbraio p. v.

Nomina della Commissione amministratrice del Consorzio provinciale per la viticoltura. — Con recente decreto ministeriale è stato provveduto, a norma dell' articolo 15 della legge 4 gennaio 1929, n. 94, per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche, alla nomina della Commissione suddetta, nelle persone dei signori: avv. dott. D' Ambrosi Guido, Cittanova, Presidente; de Sincich Salvatore, Parenzo, dott. Manzutto Girolamo, Umago, per. agr., Corradini Achille, Pola, Pianella Antonio, Gallesano, membri.

Direttore del Consorzio è il Prof. Leo Petronio in qualità di Commissario per le malattie delle piante.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 1° al 15 gennaio.

Nati: Maschi 9, Femmine 4. Totale 13.
Morti: 8.
Matrimoni celebrati: 3.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 1° al 15-I	Carbonchio ematico	Pola	Pola	B	—	1
	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Cittanova	S	--	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 1° al 15-I	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	8	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 gennaio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Cherso	135	130	6.50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.60	60	14	
Capodistria	130-140	130-140	—	35-40	—	75	3.50	4.50	—	120-130 [1]	10-12	—	1.20	45-50	10-12	[1] da macello L. 7 al chg. peso morto
Rozzo	—	—	—	—	—	—	3.50	5.20	—	80-100 [1]	10	—	0.65	50	5.50	[1] da macello L. 5.50 al chg. peso morto
Verteneglio	100-110	—	5-6	35-45	130-140	—	3.50-3.80	6-6.20	—	140-150 [1]	—	10	1.00	35-40	—	[1] da macello L. 5.50-6 al chg. peso morto
Visignano	115-120	115	—	35-40	135	90	3-3.60	6	80	100-150	10-14	—	1.00	40-45	9	
Sansego	115	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	50	18	
Valle	110	110-120	7	45	130	90	3.50-4	—	—	6.50 [1]	—	—	1.40	40	7 [2]	[1] al chg. peso morto; [2] franco marina
Gallignana	100-120	100-120	7	30-40	125	90	3.50-4	6-7	80-100	80-120	8-10	—	1.00	40	8-10	
Grisignana	110	90-100	6-80	35-40	130	85	3.50-4	5.50	80-90	120	12	—	1.20	40	8	
Tribano	100-110	120-140	—	35-40	—	95	2.80-4	6 [1]	—	100-140 [2]	12-15	—	1.00	50	8	[1] peso morto; [2] da macello L. 5.80 al chg. peso morto
Sanvincenti	110	100	—	25	—	75	4.50	5	100	150 [1]	10	10	1.00	45	7	[1] da macello L. 5 al chg. p. m.; agnelli L. 100 per capo
Bogliuno	110-120	110-120	—	30	—	—	3-3.50	4.50-5	—	100 [1]	10	12	0.80	35	6	[1] da macello L. 6 al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.